

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi. — Costa per un anno anticipato italiano lire 22, per un semestre lire 12, per un trimestre lire 6 tutto per Udine e per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati si aggiungono le spese postali. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tullini.

(ex-Darati) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 218 rezza il piano. — Un numero separato costa centesimi 50, un numero arretrato centesimi 30. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli avvocati giudiziarj esiste un contratto speciale.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARI

—

TRIBUNALE PROVINCIALE DI UDINE

Udienza del 22, 23 e 24 novembre 1868

Accusa di pubblica violenza

(Continuazione e fine.)

L'udienza del 22 si apre alle ore 10 precise. — È giorno festivo e dalle voci corse su questa causa un affollato uditorio è sospinto nella sala dei dibattimenti.

Introdotta la seconda teste, la Perina Cristofoli, donna di chiavi del parroco don Colussi, questa racconta i fatti che in genere si conoscono, aggiungendo alcuni nomi di donne che parteciparono alla invasione della Canonica, che gridarono, che asportarono oggetti e che non sono in processo. — Conferma che armi non avevano, all'infuori di quella piccola spranga di carro che non sa in mano di chi fosse e che venne trovata nel cortile della casa parrocchiale. Difende don Colussi a spada tratta, e solamente lo censura dicendo che volle fare quella certa predica a fine di bene, e invece fece peggio; il tuono con cui questa Perpetua parla del suo don Abbondio desta viva ilarità nell'uditorio. — Esaurito questo esame, le accusate che non avevano arditto dianzi contrapporre al parroco le proprie loro ragioni, si scatenano contro la Pierina, ne scoprono gli altarini e le contestano una quantità di smanti rubati, di gelosie sofferte, di fianchi subiti ecc. ecc.

Entra Judri Antonio, oste, anche questi del partito del parroco. Venne l' 11 agosto da Spilimbergo a Tauriano con la frotta di gente che ritornava dalla messa. — Udì prorompere gli sdegni, parlando dei cartelli, ma non intese che si macchiasse alcuna cosa, e prima della dimostrazione notò solamente la Rosa Cristofoli, la Carlotta e la Filomena, che giravano per il paese infuriate. — La Filomena ha da contrapporre a questo testimonio che la osteria di lui è diserta dacchè lo si sa partigiano del parroco, ed ella, che è ostessa, ha la soddisfazione di vedere il proprio esercizio floridissimo; di qui l'ira. — La Rosa e la Carlotta a lor volta sostengono che il teste avrebbe voluto ingraziarsi presso di loro, e che esse dovettero farli mutar opinione col mezzo di pugni e di percosse.

La quarta teste è la Chiara Martina, moglie del precedente, che depone come lui, come lui adita Carlotta e Filomena, e non introduce alcuna circo-

stanza nuova ed sul fatto in genere ed sulle prove in ispecie.

Viene ultima la Teresa Zanin, giovanotta a 16 anni, nipote della governante di Don Colussi, abitante in Venezia, ma nel giorno dell'avvenimento in campagna a Tauriano presso la zia. — La sincerità dell'accento, e la dolcezza della voce cattivano a questa teste le generali simpatie. — Anch'essa non sa più degli altri, non indica alcun nome delle accusate meno quello di Anna Martina, le allieva dichiarando che la spranga di carro era in mano di certa Anna Zanin, che non fu tenuta in accusa. Dice poi che ha avuta tanta paura!

Così terminata l'audizione dei testimonj, il Presidente fatti entrare i due medici Dr. Marzuttini e De Rubeis deferisce loro l'incarico di esaminare la Maria Judi Bigoja, e di rispondere ai quesiti della difesa in ordine alla di lei imputabilità penale.

Sorge quindi l'avv. Giuriati e deduce dalla escussione dei testimonj nuovi argomenti per chiedere l'ammissione delle prove a difesa.

Il Procuratore di Stato, senza opporvisi recisamente, dichiara i motivi per i quali non crede sia da accogliersi la istanza della difesa.

Ritiratosi il Tribunale, il dibattimento è ripreso circa due ore dopo. — Il Presidente dà lettura di una ordinanza con cui, ritenute che le deduzioni defensionali non mirano a cangiare la natura del fatto, confessato dalle accusate, e che tutta la contestazione cade sul titolo del medesimo, respinge sia le testimonianze, che la perizia calligrafica.

Si procede quindi alla lettura di documenti, la quale si protrae fino alle ore 4. Fra questi è notevole il tenore dei cartelli stati affissi alle porte, che per debito di moralità non riproduciamo, ed un esame di Luigi De Rosa, autore presunto dei cartelli diffamatori: — il De Rosa fu fatto scrivere precisamente per stabilire una pezza di confronto, senza che poi il confronto si facesse.

Nel 23 mattina, ultimata brevemente la lettura di alcuni atti processuali, il Procuratore di Stato Casagrande svolge le sue requisitorie, con le quali in applicazione del §. 83 del Codice Penale chiede la condanna di dieci accusate a cinque mesi di carcere, e la condanna di altre quattro a mesi sei.

L'Avv. Fabiani discute parte a parte le prove, e dimostra con diligente e stringata deduzione che nessuna delle accusate ha contro di sè alcuno di quei fatti speciali da cui contraddistinguere si possa chi fu provocatore della dimostrazione, da chi è stato considerato incolpevole, e perciò andò scervo da qualunque molestia.

L'Avvocato Giuriati risponde a tutte le proposizioni del Ministero Pubblico, giustifica politicamente e moralmente l'operato delle donne di Tauriano, stigmatizza il Parroco e il suo partito, dimostra l'inapplicabilità al caso della legge penale. La sua arringa occupa l'udienza oltre due ore: sul finire della perorazione tutte le accusate piangono, e l'uditorio commosso prorompe in applausi, che sono repressi dal Presidente.

Il Procuratore di Stato soggiunge luogamente e

Il Procuratore di Stato soggiunge luogamente, e sebbene sia l'ora molto inoltrata, l'Avvocato Giuriati vittoriosamente replica anco una volta.

La seduta è levata alle cinque e mezzo, rimandata all'indomani alle due per la prolazione della sentenza.

Il pubblico che assistè a tutta la causa con crescente interesse riempie la sala molto prima dell'ora indicata. Esso attende con manifesta impazienza il giudicato, e quando dalla lettura del medesimo comprende che le donne di Tauriano sono assolte, un battimani generale rompe a mezzo le parole del Presidente. Le accusate gridano: *Evviva il Tribunale!*

Dobbiamo completare la relazione di questo processo avvertendo che la sentenza, oltre di soddisfare la pubblica opinione, ci parve un modello di legalità e di logica.